

TORINO. UN CONVEGNO PER RIFLETTERE SUL "TRIANGOLO SETTENTRIONALE"

Quale futuro per le aree metropolitane del Nord Ovest d'Italia?

La trasformazione del paesaggio urbano di un territorio cruciale per il Paese impone una riflessione sulle strategie politiche e istituzionali per valorizzare al meglio le potenzialità della Città Nord Ovest



Il 28 novembre scorso si è svolto al Centro Congressi Torino Incontra il convegno dal titolo *Città Nord Ovest. Il triangolo settentrionale*, con l'obiettivo di mettere a confronto i principali protagonisti della trasformazione urbana, economica, sociale degli ultimi anni del capoluogo piemontese. Dopo l'introduzione del sociologo Arnaldo Bagnasco, che ha tratto un bilancio a dieci anni dall'avvio del Piano strategico di Torino, è seguita una tavola rotonda moderata dallo storico Giuseppe Berta, a cui hanno partecipato il presidente dell'Unione Industriale Gianfranco Carbonato, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il sociologo Bruno Manghi e il politologo Marco Revelli. È stato inoltre letto un intervento di Enrico Salza, presidente del Consiglio di Gestione Intesa-San Paolo, che non ha potuto essere presente.

Il "modello Torino" oggi

Durante i lavori si è riflettuto sul "modello Torino", un modo di amministrare la città che ha

caratterizzato l'ultimo decennio della trasformazione urbana sotto la Mole, attraverso la conciliazione di forze economiche, politiche e sociali. I profondi mutamenti del contesto nazionale e internazionale, l'emergere di figure dell'economia e della società dai lineamenti più compositi, spingono a interrogarsi sulle prospettive di questo modello e sul ruolo che la città potrà giocare in futuro.

In particolare, sempre più cruciale si fa il tema del ruolo

di Torino in relazione al Nord Ovest, territorio particolarmente importante per le dinamiche del Paese, da tempo attraversato da intensi processi di integrazione e trasformazione urbana. Se da un lato sono venute meno le sinergie e le funzionalità che caratterizzavano il "triangolo industriale" Torino-Genova-Milano, d'altro lato si stanno profilando nuove forme di cooperazione territoriale ed economica che contribuiscono a

rafforzare il tessuto della macroregione. Assi portanti del suo sviluppo sono i caratteri metropolitani, l'importanza della trasformazione urbana e la presenza di un fitto reticolo di reciprocità fra i tre poli di Torino, Milano e Genova. Ora questa integrazione spontanea attende il sostegno di un'opera amministrativa che ne valorizzi fino in fondo asset e opportunità, facendo emergere in pieno il dinamismo di un'area fra le più ricche e interessanti d'Europa.

Il piano strategico del Nord Ovest

È dunque tempo, ha sottolineato l'intervento di Enrico Salza, di passare dal "piano strategico di Torino" a un "piano strategico del Nord Ovest", che coinvolga anche Milano e Genova. In esso, ciascuna area urbana e ciascuna regione dovrà poter trovare unità in un progetto di sviluppo economico e sociale coerente e complementare, e in grado di proiettare il Nord Ovest in un contesto euromediterraneo.

A tale scopo, il convegno ha messo in luce un'importante risorsa: il federalismo, che può garantire un'azione di governance centrata su poli urbani distinti, ma accomunati dalla stessa logica di sviluppo. Non a caso il tema del federalismo è stato al centro dell'intervista al sindaco Chiamparino, che ha lanciato le sfide che interesseranno nel futuro le aree metropolitane: occorreranno sempre più capacità per costruire progetti comuni, e per rappresentarli a livello sovralocale. ■

